****

**CIRO FANELLI**

**VESCOVO DI MELFI–RAPOLLA-VENOSA**

**OMELIA**

**IN OCCASIONE DELLA VISITA DELL’EFFIGE PELLEGRINA**

**DELLA MADONNA DI LORETO**

***Alla scuola di Maria***

***per riscoprire***

***il valore della famiglia e della fraternità***

**MELFI, BASILICA CATTEDRALE**

*24 febbraio 2021*

Gentilissime autorità Aeronautiche,

Stimatissime Autorità civili e militari,

Fratelli e sorelle,

Carissimi fratelli presbiteri,

1. Oggi, pur tra le restrizioni imposte dal contenimento della pandemia, accogliamo con gratitudine e spirito di fede la visita dell’effige pellegrina della Madonna di Loreto, che porta nella città episcopale di Melfi e nella nostra Chiesa diocesana la grazia della divina misericordia del *Giubileo Lauretano* indetto da Papa Francesco. Questa immagine di Maria SS. è accompagnata in questo singolare pellegrinaggio dall’Aeronautica Militare, che ha un particolare legame con la Madonna di Loreto. Infatti, subito dopo la prima guerra mondiale, il 24 marzo del 1920, Benedetto XV, con un Breve Pontificio, accogliendo i desideri dei piloti della grande Guerra (1914-1918), proclamò la Madonna di Loreto “celeste Patrona di tutti gli aviatori”. Per fare memoria di questo speciale riconoscimento, Papa Francesco ha concesso la possibilità di uno speciale anno santo, il Giubileo Lauretano, iniziato ufficialmente con l’apertura della Porta Santa l’8 dicembre 2019. La pandemia, però, non ha consentito di celebrarlo così come era stato programmato, perciò Papa Francesco lo ha prorogato fino al prossimo 10 dicembre 2021; in questo modo ha allargato anche l’esperienza della ricchezza della divina misericordia ai fedeli che visiteranno il Santuario di Loreto. La grazia del Giubileo si estende anche alle tante cappelle degli aeroporti civili e a tutte le basi dell’Aeronautica militare e ai luoghi che l’effige della Madonna di Loreto raggiungerà con il suo pellegrinaggio spirituale e quindi anche a noi, oggi, qui a Melfi.
2. L’effige della Madonna di Loreto, oggi è qui a Melfi, nella Basilica Cattedrale, madre di tutte le chiese della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa! E’ questa una visita che ci onora e che ci impegna a ravvivare le nostre radici cristiane e il nostro storico legame con la Madre di Dio. La devozione alla Vergine di Loreto rimanda immediatamente alla ragazza di Nazareth, Maria, la Madre di Gesù.

Questa effige, con il suo legame esplicito alla terra di Gesù, attraverso la “santa casa” di Loreto, ci consegna oggi, in questo tempo segnato dolorosamente dalla pandemia, innanzitutto un messaggio di speranza, richiamandoci due valori fondamentali ed essenziali non solo per i credenti, ma per tutti gli uomini e le donne di buona volontà: il valore della *famiglia*, intesa come vera “pista di decollo e di atterraggio” di umanità complete e mature - educate al dono di sé e alla responsabilità - , e il valore della *fraternità*, quale “cielo” entro cui espletare il volo di una vita pienamente realizzata.

La famiglia e l’amore al prossimo sono stati per Maria, nella sua vita personale e nel suo ruolo materno verso Gesù, le sorgenti della sua piena e totale disponibilità al progetto di Dio.

Oggi Melfi, grata all’Arma dell’Aeronautica e alla locale Associazione dell’Aeronautica Militare, accogliendo l’effige pellegrina della Vergine di Loreto, rigusta la gioia che la contemplazione del mistero dell’incarnazione del Figlio di Dio porta all’intera umanità e rinnova il suo impegno a voler percorrere come Maria la via della fraternità per portare Cristo al mondo.

1. Questa effige della Madonna è per tutti, come dicevo, un richiamo forte al *valore della famiglia*, che per Maria è stata vera fucina di quelle virtù umane e religiose che hanno preparato e sostenuto il suo “si” gioioso al progetto di Dio; un “si” che mai creatura umana ha detto e potrà dire al suo Creatore.

In questo nostro tempo, segnato da una crisi profonda, non solo sanitaria ed economica, ma valoriale e di relazioni, la Vergine Maria invita ogni famiglia a riscoprire la sua vocazione fondamentale di essere a servizio della formazione ed educazione della persona nella sua interezza.

L’immagine pellegrina della Madonna di Loreto è oggi in mezzo a noi non solo per ricordarci questa specifica vocazione della famiglia umana, ma anche per offrirci la garanzia della sua intercessione materna, affinché le nostre famiglie possano diventare cenacoli di autentiche virtù morali, scuole di vita evangelica e palestre di vera umanità.

1. Loreto, custode della singolare “reliquia” delle mura della Santa Casa, ripropone dinanzi ai nostri occhi anche il piccolo villaggio di Galilea, che è stato lo spazio geografico ed umano della realizzazione della storia della salvezza: Nazareth, infatti, dice piccolezza e nascondimento, laboriosità e religiosità. Tutti valori presenti nella famiglia di Nazareth.

Parlare di Nazareth è parlare dell’umiltà di Maria e di Giuseppe e del nascondimento di Gesù, ma significa anche raccontare come è possibile scoprire il senso della vita e realizzarlo. Solo la famiglia può educare a questo!

Nella famiglia e dalla famiglia si può imparare in modo efficace l’arte di *custodirsi* reciprocamente e lo stile della *delicatezza* nelle relazioni, due atteggiamenti a cui Papa Francesco richiama non solo i singoli, ma la società e gli Stati.

Oggi, la famiglia deve riappropriarsi di questo suo primato in ordine all’educazione, deve ritornare ad essere luogo vitale dove si cresce in umanità: dove ci si incontra nel dialogo e nel rispetto reciproco e dove nella quotidianità dei rapporti si matura nella condivisione, libera e consapevole.

1. Maria di Nazareth, oggi, è qui per dirci che vuole aiutare anche noi ad incarnare questi valori legati al mistero di Nazareth e di cui la nostra società ha particolarmente bisogno.

Chiediamo a Maria che anche per noi, a partire da questa giornata “giubilare”, si possa ripetere *l’esperienza carismatica di Nazareth* che ha segnato la vita di un grande santo del secolo scorso: il Beato Charles de Foucauld (1858-1916), il *fratello universale*, come egli amava definirsi, che, come ha ricordato Papa Francesco nella recente Enciclica “Fratelli tutti”, può illuminare intensamente il nostro secolo.

Da Nazareth fratel Charles ha attinto quei valori e quello stile di vita che lo rivestono di una grande forza testimoniale: egli attualizza il sogno di Francesco d’Assisi, incarna il contenuto evangelico della vera fraternità e ci interpella in modo concreto là dove è in atto la più grande sfida del nostro tempo (cfr. [Diego Fares](https://www.laciviltacattolica.it/author/diego-javier-fares/), “La figura di Charles de Foucauld in «Fratelli tutti»”, in “Civiltà Cattolica”, [Quaderno 4089](https://www.laciviltacattolica.it/quaderno/4089/), Anno 2020 , Volume IV, 7 Novembre 2020, pag. 278 – 290).

Egli «è, da solo, la coincidenza di molti opposti […] e ci appare radicato nel crocicchio della carità. […] Egli fa coincidere i due estremi dell’amore: il prossimo immediato e il mondo intero» (Madeleine Delbrêl).

1. Fratel Charles, dopo aver visitato per la prima volta Nazareth, così scrive «Ho voglia di condurre la vita che ho intravisto, percepito camminando per le vie di Nazareth, dove Nostro Signore, povero artigiano perso nell’umiltà e nell’oscurità, ha appoggiato i piedi».

Rivolgendosi a Gesù, scrive: «Come è fertile questa vita di Nazareth in esempi e in lezioni! Grazie! Grazie! Come siete buono ad averci donato questa istruzione per 30 anni!». Nel tempo trascorso a Nazareth matura profondamente la convinzione che soltanto ciò che è più intimo può trasformarsi in qualcosa di veramente universale; e soltanto ciò che è più uni­versale può essere interiorizzato radicalmente.

Questa tensione tra interiorità e universalità è anche quella che costruisce la migliore politica e permette anche il dialogo tra gli aspetti migliori di ogni religione.

Da Nazareth, ponendoci alla scuola di Maria, anche noi possiamo imparare ad assaporare il grande valore della libertà, intesa come capacità di scegliere il bene e di volare nelle altezze di una umanità, che sa trovare nel servizio e nel dono di sé il suo significato autentico (cfr. [Diego Fares](https://www.laciviltacattolica.it/author/diego-javier-fares/), “La figura di Charles de Foucauld in «Fratelli tutti»”).

1. La Vergine di Loreto custodisca tutte le nostre famiglie, i nostri giovani, e in modo particolare tutti coloro che solcano i cieli; assicuri loro e a tutti noi, la certezza che la Divina Provvidenza non ci abbandona mai nel cammino della vita.

In tutti Maria riaccenda il cantico della gratitudine a Dio per il dono della vita e ci educhi allo spirito di gratuità, per tessere in ogni situazione vera fraternità e autentica amicizia sociale.

Alla Beata Vergine Maria affidiamo anche ciascuno di noi, la Chiesa, la società civile, affinché in questo tempo di prova e di sofferenza, possiamo sperimentare la potenza della grazia di Dio, e con la sua intercessione possiamo anche noi vivere nel suo «sì», crescendo nell’ascolto del Vangelo, progredendo nella fede e nella testimonianza della carità. Amen!

+ Ciro Fanelli

Vescovo